

Filiere e distretto biologico nell'Alta Val di Vara: alcuni spunti da uno studio INEA

Alberto Sturla, Laura Viganò - INEA

Lo sviluppo rurale verso il 2014

29 gennaio 2013

Regione Liguria, piazza De Ferrari 3 - GENOVA

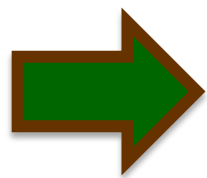
Articolazione della presentazione

- Lo studio I.SO.BIO
- Sostenibilità e filiere biologiche: il caso di Varese Ligure
- L'agricoltura a Varese Ligure
- La sostenibilità delle filiere zootecniche da carne e da latte biologiche
- Il Distretto Biologico
- Proposte per la nuova programmazione

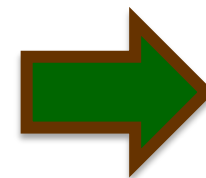
Lo studio I.SO.BIO

Obiettivi:

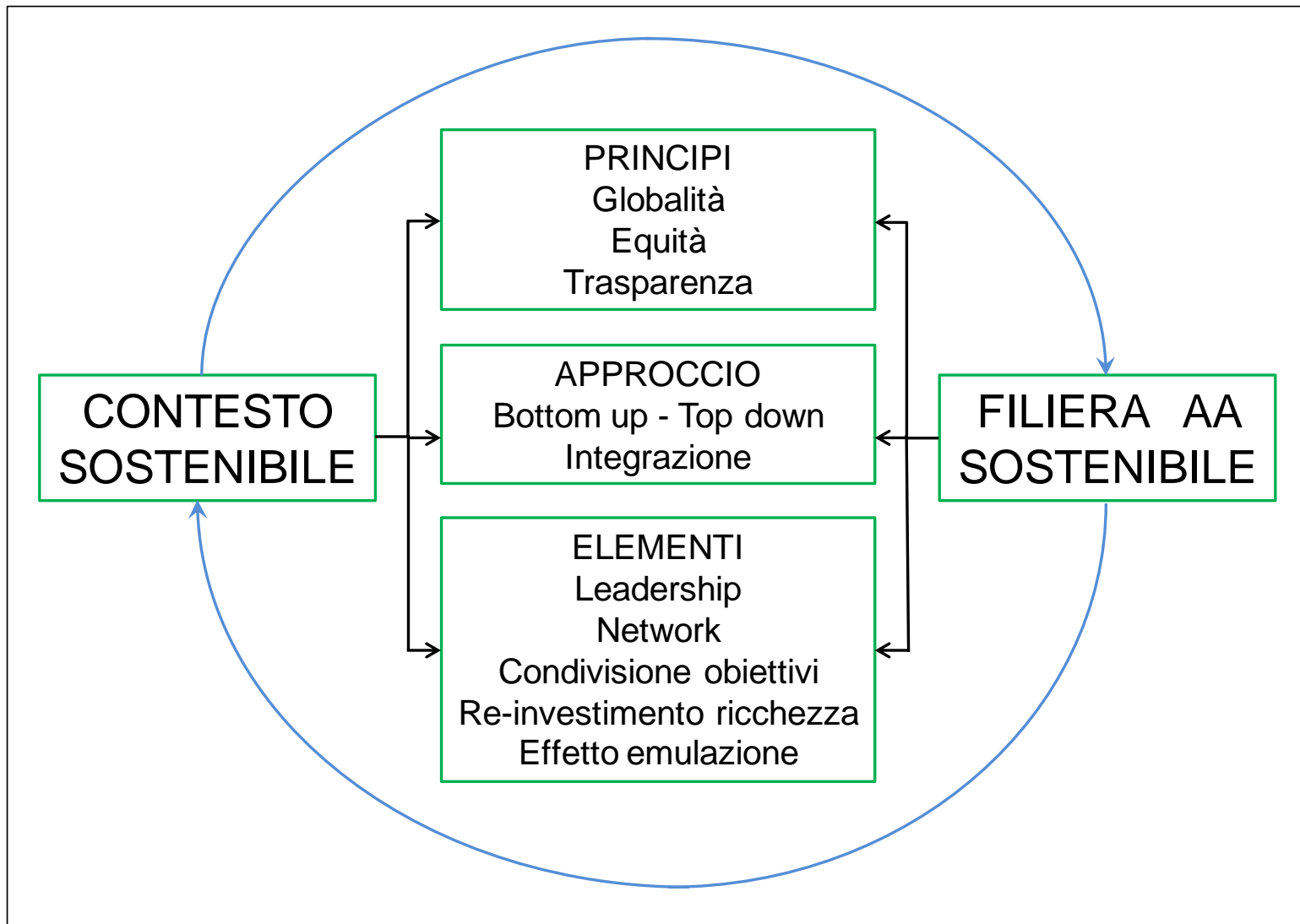
1. Valorizzazione delle fonti informative disponibili per valutare la sostenibilità dell'agricoltura biologica
2. Individuazione di modalità di integrazione e utilizzazione di tali fonti per fini conoscitivi
3. Offerta di un contributo alla quantificazione della sostenibilità complessiva dell'agricoltura biologica, fornendo degli elementi informativi utili per la gestione delle politiche



I.SO.BIO: il caso studio territoriale



Sostenibilità e filiere biologiche: il caso di Varese Ligure



Sostenibilità e filiere biologiche: il caso di Varese Ligure

Il “percorso di sostenibilità” intrapreso da Varese Ligure dal 1990

- Ristrutturazione del centro storico
- Conversione di numerose aziende all'agricoltura biologica
- Inseadimento CEA
- Certificazione UNI EN ISO 14001 e registrazione Emas
- Sviluppo energia eolica e fotovoltaica
- Ristrutturazione cooperative carni e lattiero-casearia
- GPP (Protocollo di Intesa promosso dal Parco Regionale Montemarcello-Magra)
- Potabilizzatori U.V. per 97% della rete idrica
- Gestione in economia dell'acquedotto e della discarica comunali
- Banda larga
- Distretto biologico

L'agricoltura a Varese Ligure

Secondo il VI censimento dell'agricoltura, Varese Ligure ospita il 50% delle aziende biologiche liguri (112).

SAU	2000	2010	Var. %
Varese Ligure	3.184	2.777	-13%
Montagna Interna	40.469	23.858	-41%

Conduttori	2000	2010	Var. %
Varese Ligure	216	210	-3%
Montagna Interna	10,711	5.793	-45%

La sostenibilità delle filiere zootecniche da carne e da latte biologiche

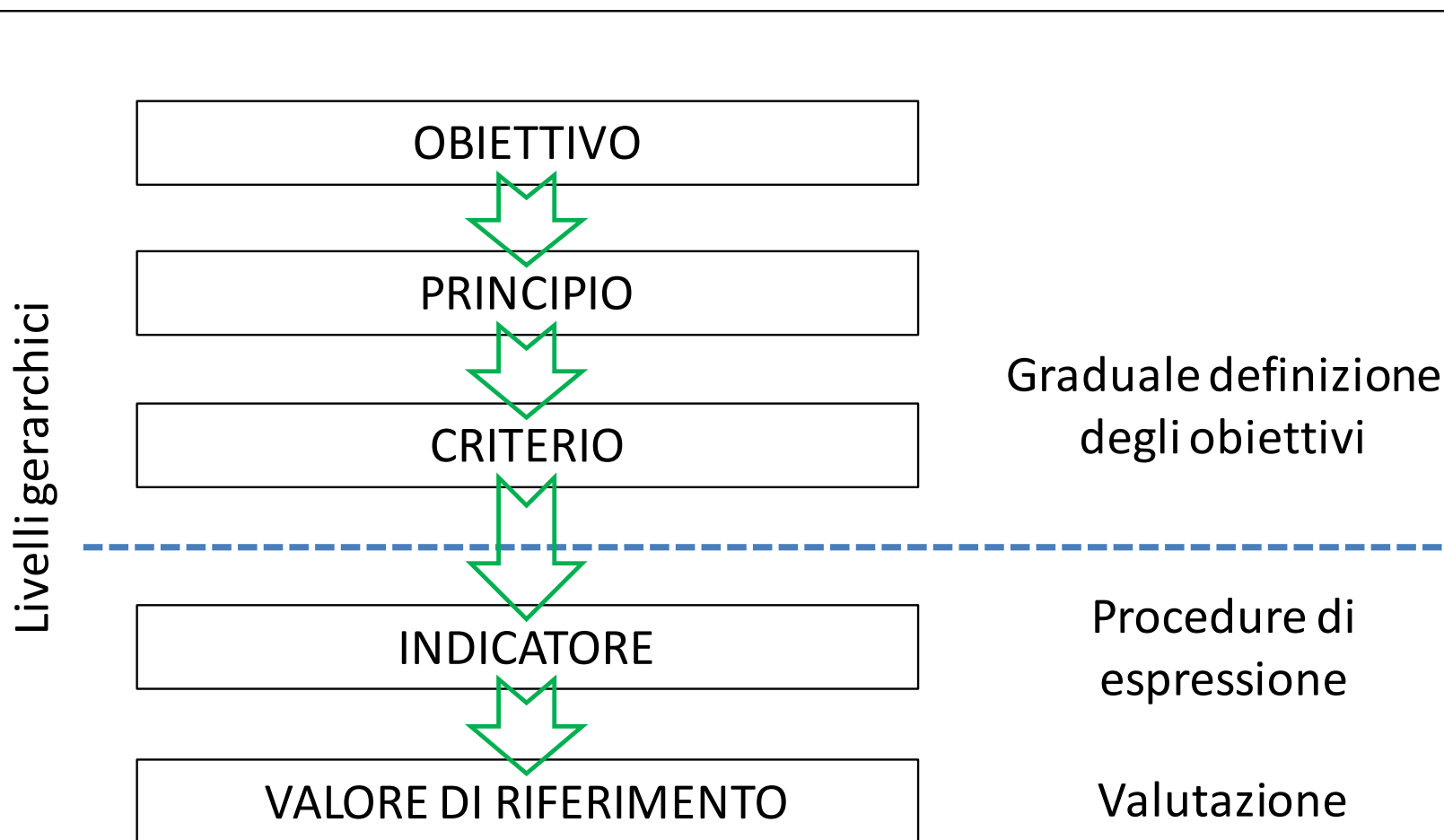


Analizzata in termini di *principi*, *approccio* adottato e suoi *elementi* caratterizzanti e lungo le tre dimensioni della sostenibilità:

- economica;
- Sociale - interna ed esterna;
- ambientale,

sulla base dello dello schema gerarchico SAFE (*Sustainability Assessment of Farming and the Environment*, Van Cauwenbergh *et al.*, 2007).

Schema gerarchico SAFE



Le filiere

	Filiera carne	Filiera latte
Soci	99 (60 conferitori)	20
<i>di cui bio</i>	28	12
Quantità lavorate dalla cooperativa (2010)	818 capi	
<i>di cui bio</i>	445	2580 (q)
Canali distributivi	Spaccio aziendale, GDO, negozi specializzati, GAS	Spaccio aziendale, GDO, negozi specializzati, GAS, tentata vendita



La sostenibilità economica

Entrambe le cooperative hanno messo in campo notevoli sforzi per garantire la giusta remunerazione del lavoro dell'allevatore

	Carne	Latte
Aziende orientate al mercato	X	
Elevata propensione all'investimento	X	X
Controllo dei risultati da parte della cooperativa	X	X
Supporto agli allevatori nelle scelte produttive	X	
Propensione all'innovazione di processo	X	X



La sostenibilità economica

	Carne	Latte
Debolezza strutturale dell'allevamento (attività di sussistenza)		X
Eccessiva incidenza dei costi variabili e dei costi di gestione	X	X
Eccessivo affidamento sui pagamenti pubblici		X
Investimenti non particolarmente innovativi	X	X
Assenza di capitale relazionale	X	X
Scarsa innovazione gestionale	X	X
Assenza di diversificazione dei redditi aziendali	X	



La sostenibilità sociale interna

	Carne	Latte
Buona rappresentanza di allevatori under 40	X	X
Trasferimento di know-how tra generazioni di allevatori	X	X
Buona rappresentanza di imprenditrici	X	X
Partecipazione delle persone anziane alla vita aziendale	X	X



La sostenibilità sociale interna

	Carne	Latte
Prevalenza di una certa sfiducia nel futuro dell'azienda		X
Solo relazioni di tipo professionale (con OP, Associazioni, Enti)	X	X
Supporto solo da parte di istituzioni private (AIAB, Consorzio...)	X	X
Scarsa partecipazione ad attività formative, soprattutto di tipo gestionale - formativo	X	X
Assenza di un'offerta formativa strutturata	X	X
Scarsa specializzazione delle competenze	X	X
Inesistenza di strumenti di consulenza tecnica <i>ad hoc</i> per il biologico	X	X



La sostenibilità sociale esterna - 1

	Carne	Latte
Salubrità del prodotto molto controllata	X	X
Alimento di elevato valore organolettico	X	X
Elevato contributo all'occupazione da parte delle cooperative	X	X
Prezzi socialmente inclusivi	X	X
Integrazione con l'attività turistica		X



La sostenibilità sociale esterna - 2

	Carne	Latte
Attenzione al benessere animale	X	X
Prodotti molto caratterizzati dal punto di vista dell'immagine		X
Attività di promozione del Consorzio Valle del Biologico	X	X
Disponibilità di capitali privati	X	X

La sostenibilità sociale esterna



	Carne	Latte
Inesistenza di un network tra attori delle filiere e del territorio	X	X
Scarso rapporto filiere - collettività	X	X
Scarsa strutturazione della collaborazione tra allevatori	X	X
Flusso informativo verticale limitato ad assistenza tecnica	X	X



La sostenibilità ambientale

	Carne	Latte
Aziende molto estensive	X	X
Contributo al mantenimento della biodiversità	X	X
Rarietà dei fenomeni di abbandono	X	X
Contenuto avanzamento del bosco	X	X
Notevoli porzioni di SAU in area SIC e ZPS	X	X

Possibili sviluppi della ricerca

- Quantificazione di tutti gli indicatori
- Elaborazione di un indice sintetico
- Costruzione di serie temporali
- Predisporre analisi comparative con realtà simili

Il distretto biologico



soluzione per alcuni problemi rilevati sotto il profilo della sostenibilità ambientale e soprattutto sociale ed economica delle filiere e delle produzioni biologiche varesine e dell'Alta Val di Vara?


Sì, se...

Il distretto si configurerà ***non*** come una ***mera operazione di immagine*** ***ma*** come un ***soggetto innovatore*** nel percorso di sviluppo dei comuni dell'Alta Val di Vara

come?

investendo nel capitale umano, nell'ambiente e nelle relazioni con [e tra] tutti i portatori di interesse (La Caria, Vecchiato, 2007) e maturando così la consapevolezza di una responsabilità collettiva nel processo di sviluppo locale.

Le tappe fondamentali

- Individuazione di tutti gli stakeholder, inclusi i cittadini e i consumatori
- Organizzazione delle rappresentanze
- Strutturazione delle relazioni  network sociale

per assicurare...

la definizione di un processo partecipato e, quindi,
l'individuazione e la condivisione di obiettivi e strategie

Gli strumenti di verifica

- Sistema di monitoraggio e valutazione
- Bilancio sociale

Spunti per la nuova programmazione

Le misure più strategiche della nuova fase di programmazione dello sviluppo rurale per il buon funzionamento del distretto, promuovendo l'introduzione di innovazioni sono quelle che riguardano **formazione, consulenza, servizi agli agricoltori e cooperazione.**

Spunti per la nuova programmazione

Misura “Cooperazione”

- Il coinvolgimento di strutture a grappolo e reti
- La cooperazione di filiera
- Approcci collettivi ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso

Spese ammissibili:

- redazione di strategie di sviluppo locale diverse da quelle dei GAL,
- animazione nei progetti territoriali collettivi,
- costi di gestione della co-operazione,
- costi diretti di specifici progetti connessi alla attuazione di un *business plan* o di una strategia di sviluppo locale diversa da quella dei GAL

Spunti per la nuova programmazione

Agricoltura biologica

Proposta regolamento FEASR:

«...è opportuno promuovere i contratti collettivi o la collaborazione tra agricoltori in modo da coprire aree adiacenti più vaste»

Soluzione applicabile se tali contratti:

- Assicurano una effettiva semplificazione
- Hanno effetto incentivante
- Aumentano il dialogo tra soggetti coinvolti

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

sturla@inea.it; vigano@inea.it

www.inea.it

http://www.inea.it/sedi_regionali/liguria/it/index.php

www.reterurale.it

Riferimenti bibliografici

Van Cauwenbergh N. *et al.* (2007), SAFE-A hierarchical frame work for assessing the sustainability of agricultural systems, *Agriculture, Ecosystems and Environment*, n. 120, pp. 229-242.

La Caria M., Vecchiato G. (2007), Il ruolo della comunicazione, in Peraro F., Vecchiato G. (a cura di), *Responsabilità sociale del territorio*, pp. 87 -112 Franco Angeli, Milano.